

## Alle compagne che mi hanno fischiata

Quanto in tempi come questi, la passione di parte rende impossibile l'esprimere un dettaglio di pensiero, senza essere accusati di tradimento; quando non si vuol accecare a nessun ragionamento inteso a ovviare esagerazioni — che non sono per nulla rivoluzionarie e sono sempre dannose a ogni tesi; quando si vuol bandire la discussione quasi che si avesse paura della verità; quando infine non c'è fra noi tolleranza, comprensione ed affetto, ci si dovrebbe metter da parte ed attendere ore più serene.

Ma anche questo sarebbe viltà: alla fine il fischio può rappresentare l'urlo del malato sotto il ferro del chirurgo. Io ho la coscienza di aver corrisposto alla mia fede socialista; ho la persuasione di aver servito la causa della stessa neutralità socialista che molti invece nel partito trascinano in un terreno troppo arido ed avulso d'ogni realtà.

Contro costoro ho creduto bene di reagire. Molto spesso si sentono i nostri compagni far del cinismo intorno a sventure troppo immense per non sentirsele tocchi come esseri umani e come socialisti; troppo spesso si sentono paragoni che appaiono soltanto nezzucci polemici per sostenere la nostra tesi di fronte agli avversari.

Ma chi ad esempio, che ha seguito il corso degli avvenimenti, può confrontare la tragedia del Belgio, della Francia, di tutti i paesi devastati dal... colpo tedesco, con l'episodio di Rocca Gorga, doloroso fin che volete, ma limitato, circoscritto la cui responsabilità, noi lo sappiamo, non si possono tutte *napolitaneamente* riversare sul governo? Si può essere rivoluzionari, fin che si vuole..., ma non pertanto essere illuminati da un po' di scienza e di sociologia...

Ed è poi giusto, onesto per comodità di tesi nostra dar ad intendere alle donne che ci ascoltano che oramai... gli imperi centrali sono sfasciati, quando tutti i portinai sanno dai soli titoli dei giornali, che i Russi indietreggiano e che si riprende l'attacco in Francia?

Perché questo opportunismo di maniera? Perché ripetere delle frasi dette troppo spesso più per nostro sollievo morale, che per una precisa valutazione di fatti? Ma chi non sa che la guerra potrebbe durare ancora per mesi e mesi se non degli anni?

Ma è poi giusto che per sostenere dei principi di lotta di classe, non si debba vedere come i fatti recenti e sanguinanti hanno dimostrato che questa lotta è subordinata a uno svolgimento di vita che non soggiaccia a forze più brutali e preponderanti?

Per me non occorrono né artifizii, né esagerazioni, né inganni per sostenere la neutralità. Per fortuna mia — benché rivoluzionaria — ho delle ragioni ancora belle buone, esannate per sostenerla — altrimenti sarei passata all'altra riva.

Penso ad esempio che invocare la strage per far cessare la strage non è buon metodo; penso che noi socialisti non possiamo invocare mezzi non nostri per far giustizia; penso — molto praticamente (e ciò non significa riformisticamente... cara Zanetta) che il nostro governo non dovrebbe subordinare la sua azione ai suoi calcoli di grandezza che potrebbero costare assai cari a tutti... (lo dimostrò un competente in materia strategica, il Barone, in una conferenza in cui pur dichiarandosi *interventista* voleva ovviare facilonismi... militaristici) e penso che il governo stesso dovrebbe se mai utilizzare la sua preparazione per non dare... *speranze troppo liete* ai prepotenti (alla fine la nostra debolezza farebbe tanto piacere ai due imperatori e noi socialisti non ci dobbiamo prestare al pericoloso giuoco...) e dovrebbe convergere i suoi sforzi al ristabilimento della pace europea.

Ma le mie sono delle ingenuità.... E sia: Meglio le affermazioni di ingenuità che non quelle di indifferentismo, di fronte alla grande tragedia che oggi si compie!

GISELDA BREBBIA.

Garibaldi, all'assedio di Capua, si rifiutava di lasciar lanciare delle bombe perché — diceva — « se un fanciullo, una donna, un vecchio morisse... non avrei più pace! »

Garibaldi, racconta uno storico, dopo la giornata di Calatafimi, passando dinanzi ai morti « spronò tirando via e calcandosi il cappello sugli occhi ».

**Preghiamo nuovamente i gruppi femminili e i circoli socialisti di nominare un collettore per gli abbonamenti del nostro giornale, dandocene notizia.**

## L'ultima moda...

Le damine inappuntabili della borghesia d'Italia stanno posando per il *clichè* d'ultima moda: *la donnina patriota!*

Viaggiando, mettiamo, in treno, mentre vi state straziando l'anima sui particolari del terremoto o della guerra, c'è il caso che vi giunga all'orecchio una gazzarra strillante e friguellante di vocette femminili fitte fitte, acute acute, con molte *erre* alla francese. Che dicono?

« Oh! cose gravissime, degne del momento storico e dell'intelligenza latina: si tratta di una toeletta patriottica da ideare e siamo al particolare più serio: il colletto alla militare con le stelline in perfetta regola! Lo credete? Il discorso senza varianti, vi accompagna per tre ore. *dico tre ore* di viaggio! »

E non mancano speculatori di un così commovente patriottismo. Basta guardare le vetrine: dal mantello alla militare per signora, al civettuolo costume per dama della Croce Rossa... è tutta una produzione seducente che si offre al... patriottismo femminile dell'elegantissimo mondo profumato.

Quei costumi sono meravigliosamente offerti al buon gusto delle damine sopra dei *mannequins* di perfetta foggia e noi crediamo che, quando passassero a vestire le compatriote, non sentirebbero nemmeno il cambiamento del *mannequin*: forse continuerebbero a sentir di coprire dei capi *biens coiffés* senza cervello e de' bei seni senza cuore!

E la Croce Rossa? Ah! quella offre la posa più *chic* di tutte quante le *faccende* patriottiche!

La pietà... l'umanità... la femminilità più squisita nella sua più alta esplicazione....

E le bandiere e i sospiri dei morenti eroi.... Dio! quanti sacri... isterismi per

movimentare la consueta, stupida vita del salotto e del salone!....

Viva la guerra! Ce c'è di più bello? Ma essa si fa attendere... che cosa fanno questi reggitori d'Italia? O perchè il Re non la fa subito la guerra?....

Ebbene, ecco: intanto che si aspetta, si può fare il *ballo* per la Croce Rossa.

Ballare per levare dal portafogli i denari che serviranno a medicare quei feriti.... che ora... sono sani e forti presso i loro focolari o... nelle caserme nostalgiche del focolare lasciato!

Ballare... mentre dappertutto si muore, in attesa d'altre ecatombi volute... lasciarsi confortare da qualche flirt, da qualche distrazione erotica, da qualche verginale deliquio nel tepore galeotto, profumato scintillante... per soccorrere domani coloro che vogliamo mandare a farsi squarciare il petto e spaccare il cranio col mandato sacro dalla Patria di fare altrettanto d'altri uomini, che, vivi e sani odieremo, feriti, medicheremo in un delirio di magnanimità cavalleresca!

*Ballare, sognando prima la strage, poi il soccorso! È un poema di gentilezza e di grazia femminile!* VERA.

Facciamo qualche riserva all'articolo della nostra Vera. Ammettiamo che vi siano donne borghesi che, entrando nella « Croce Rossa » cercano un diversivo alla loro vita vuota, ammettiamo che alcune vi entrino per trovare un nuovo genere di sport; ma come negare a tutte le donne borghesi il desiderio e il bisogno di rendersi utili, in un'ora che si annuncia tragica?

La guerra non è una di quelle calamità che colpiscono solo la classe proletaria e che può quindi anche non essere compresa dalle donne borghesi. Purtroppo, nel suo cieco sterminio, non risparmia né i nobili né i borghesi.

Non crediamo quindi che tutte le donne borghesi iscritte alla « Croce Rossa » desiderino la guerra; chissà quante di loro sono guidate da un sincero desiderio di bene, e chissà quante si potranno domani curare su un ferito, pensando che, lontano da loro, forse un figlio, un fratello, un amico, invoca la loro pietà e le loro cure!

## CASSA MATERNITÀ

Lisa. Cara la mia Letizia, l'ho proprio contro i tuoi socialisti.

Letizia. Perché? Che cosa diamine t'hanno mai fatto?

Lisa. Sta a sentire: sai che la settimana che prendo al laboratorio è già scarsa, ebbene oggi il padrone ci ha avvertite che, per non avere una grave multa è obbligato a farci una trattenuta per iscriverci alla Cassa maternità.

Sono pochi centesimi, lo so, ma, pensa: pochi centesimi per la Cassa pensione, pochi altri per la Mutua e le lire vanno, vanno che non si vedono! Anche il padrone ci ha detto che abbiamo ragione di lamentarci, che è una vera canagliata trattenerci denari con tutti i pretesti, per un'utilità che può, o non può venire e ci ha detto che la colpa di tutto ciò è dei socialisti, sono loro che hanno voluto tutte queste cose, queste leggi e hanno fatto il diavolo per applicarle....

Questa volta, di quello che vuoi ma non mi convincerai certo che i tuoi socialisti non mi abbiano reso un cattivo servizio.

Letizia. Cara mia: anche il malato quando beve la medicina si lamenta perché è disgustosa e, di frequente, manda al diavolo perfino il medico che gliel'ha ordinata.... Ammetterai, però, che ciò non toglie che, molte volte, è appunto quella medicina che lo fa guarire....

Lisa. Questa volta, cara mia, il paragone non regge.

Letizia. E perché? Lo so anch'io che non è un piacere vedersi decimata la paga a profitto di un bisogno lontano mentre ce ne sono tanti presenti e imperiosi; bisogna di pane, di vesti.... Ma, di, non ti pare un dovere sacro quello di conservare la salute per allevare, educare bene i figli, mettersi in condizioni, dopo un primo parto, di procreare altri figlioli sani, robusti, e non povere creature che dal grembo materno passeranno immediatamente al circo?

La donna che trascina la gravidanza fino agli ultimi giorni alla macchina, al campo, nella risaia e, dopo, ancor sfiata dal parto ritorna al lavoro spintavi dal bisogno si riduce presto un povero cencio, animata più da forza nervosa che da sana energia naturale e i figli che ancora procrea, anche se non muoiono, sono sempre creature che cresceranno deboli, magari rachitiche, nevrotiche, scrofolose predestinate all'ospedale, ai manicomi.

Lisa. Che esagerazioni! Voialtri per dimostrare che ciò che fate è necessario, mostrate il mondo attraverso ad occhiali più neri dell'inchiostro.

Letizia. No, Lisa, non sono idee che ti esprimo, supposizioni, sono fatti dimostrati con le cifre. Sai che la mortalità dei bambini nel primo anno di vita sale, nel-

la classe lavoratrice fino al 35 al 40 per cento? Capisci? Su cento bimbi se ne salvano solo sessanta! Ma non la senti tutta l'infamia di questo mostruoso infanticidio? Subire mille incomodi, a volte una vera malattia per nove mesi, patire procreando, dolori atroci e poi vedere la creatura ottenuta a prezzo di tante sofferenze, la carne della nostra carne, morire appena salvata la vita! Ed ora veniamo all'ipotesi meno grave: il bimbo vivrà, ma sta attenta in quali condizioni più sfavorevoli di quelli delle donne agiate, comincerà la vita. I nati delle lavoratrici che riposarono almeno negli ultimi tempi della gestazione pesano, in media, kg. 3.200, quelli invece delle donne che affaticarono fino al momento del parto arrivano, in media, solo a kg. 2.900. Aggiungi poi i tristi effetti dell'allattamento delle balie in campagna e pensa quali creature forti possiamo avere!

Tutti gli anni alla leva militare constata un progressivo deperimento della razza, e nelle scuole i banchi nuovi sono di costruzione più piccola di quelli vecchi, perché, ormai, in ogni classe si contano sulle dita di una mano quei bei ragazzoni rosei, fiorenti che una volta, quando la donna non si sfiava alle macchine degli opifici, erano l'orgoglio di quasi tutte le famiglie. Eppure a questa generazione aspetta un lavoro molto più faticoso di quello che non si facesse per il passato!

Di e non pensi alla sofferenze che patisce tua sorella a cagione di quella malattia rimastale dopo l'ultimo parto? Ti ricordi che l'ostetrico disse che fu causata dal fatto che si mise troppo presto alla macchina, quando, cioè, l'utero non era ancora ritornato nella condizione normale, cioè nel suo sviluppo naturale e nella posizione primitiva? Lo sai, vero, quanti incomodi, anzi dolori soffre e senza speranza di guarigione. E speriamo non rimanga più incinta altrimenti la vedrà brutta davvero e chi sa che creatura metterà al mondo! Ora pensa che tutti questi malanni saranno di molto attenuati dal riposo che alla donna viene imposto durante il puerperio e grazie al vitto sano, nutriente che la puerpera può procurarsi con le lire 40 che riceve dalla Cassa Maternità in caso di parto o di aborto.

Lisa. Lo confesso, hai ragione: mi hai convinta. Solo una cosa, però, a dire la verità, non trovo giusta.

Letizia. Sentiamo....

Lisa. Perché quelle che non sono maritate, che forse non si mariteranno mai debbono pagare anche loro?

Letizia. Ci siamo! Vi lamentate dei padroni perché sono egoisti, perché non pensano che a loro stessi, e voi, anche voi, avete paura di dare qualche cosa che va-

da a beneficio di quel compagno col quale lavorate tutto il giorno, co. quale soffrite, maledite insieme alla vita. Oh! il vostro egoismo è ben più colpevole di quello del ricco il quale, molte volte non sente pietà della sofferenza semplicemente perché non l'ha mai provata, forse neppure veduta e perciò non la comprende! Oh, non dovrebbe essere così per chi ne conosce anche per propria esperienza tutte le torture! Del resto, senti, il benessere degli altri ricade poi ancora su di noi. Te ne do un esempio. Ricordi quando due anni or sono fosti gravemente malata d'anemia?

Lisa. Sì, ebbene?

Letizia. Che cosa ti ordinò il medico?

Lisa. Iniezioni di ferro e buona carne. Le prime me le diede Santa Corona, la seconda se la tenne il macellaio perché non avevo i soldi per comperarla....

Letizia. Ti ricordi che in quella occasione ti rivolgesti per avere un aiuto a tuo fratello, e lui, invece, te lo rifiutò.

Lisa. Sfidò io! aveva appena partorito sua moglie e poveretti, tutti e due scortati come le lepri....

Letizia. Ecco che ci siamo: dimmi; se tua cognata fosse stata iscritta alla Cassa Maternità e, naturalmente, avesse ricevuto la somma che essa dà in queste occasioni, credi tu che si sarebbero trovati nella dolorosa condizione di non poter soccorrere una sorella malata? Vedi che allora avresti tu pure, indirettamente, goduto il vantaggio di questa provvida legge?

Lisa. Mi confondi, non so che darti ragione. Però c'è una cosa che non trovo giusto e che neppure tu puoi ammettere. Di, perché il sussidio viene dato anche alle ragazze madri? Non è questo il modo migliore d'incoraggiare la moralità. Già, adesso che le compagne pagano, certe svergognate non ci penseranno più a mettere al mondo figlioli....

Letizia. Prima di tutto lasciamo da parte la questione della colpa delle fanciulle madri. Cara mia, questa questione è troppo complessa per essere risolta così, in due parole... Ma ammettendo anche, come la pensi tu, che colpa ci sia, è una ragione questa per abbandonare una creatura nel momento più solenne della sua vita di donna?

E poi il bimbo che nasce che colpa ha? Non ha forse egli il diritto di essere protetto, messo nelle condizioni migliori per crescere sano e forte?

Questa poi, del resto, è anche nostro vantaggio perché se questi piccoli cresceranno malati, degenerati dovranno poi un giorno mantenerli in un ospedale o in un carcere?

Lisa. Sì, hai ragione! Noi tutti, in fondo, siamo molto egoisti, e viviamo solo del momento procurandoci così dolori per l'avvenire. Per fortuna ci sono quelli che vedono lontano, molto lontano, prevedono la sofferenza e ci rendono più buoni, anzi più giusti. GIUSEPPINA MORO LANDONI.

## Per la coltura delle compagne.

Dire che i proletari, essendo servi del capitalismo, non possono subire per effetto dell'irruzione e della conquista, un aggravamento di servitù, è una puerilità.

A misura che gli uomini progrediscono, appare il dovere di strappare ogni patria al dominio d'una classe e d'una casta, per farne veramente colla sovranità del lavoro la cosa di tutti. E appare altresì la necessità di legare le nazioni nei loro rapporti reciproci a regole di diritto sanzionate dal consenso attivo di tutti i popoli civilizzati.

Ma questa trasformazione nazionale e internazionale delle patrie non è possibile se non a patto che ciascuno degli uomini che portano in sé l'idea nuova agisca nella sua patria e sulla sua patria.

Colla speranza, coll'azione comune e concentrata, tutti i proletari, tutti gli uomini della giustizia sociale, appartengono in anticipazione alla stessa patria universale del lavoro emancipato e delle nazioni riconciliate. Ma quest'alto ideale non possono proiettarlo nel vuoto. Non possono realizzarlo che nella nazione autonoma, secondo i metodi d'azione e di lotta che suggerisce o impone la storia di ciascun paese, cogli elementi forniti dalla natura intima, dalla sostanza stessa di ciascuna nazione.

Quando si dice che la rivoluzione sociale e internazionale sopprime le patrie, che cosa si vuol dire? Si pretende forse che la trasformazione d'una società debba compiersi dal di fuori e colla violenza esterna?

Cotesta sarebbe la negazione di tutto il pensiero socialista, che afferma che una società nuova non può sorgere se non quando gli elementi già ne sono elaborati nella società presente. E allora l'azione rivoluzionaria, internazionale, universale porterà necessariamente la marca di tutte le realtà nazionali. Essa avrà a combattere in ogni paese difficoltà particolari con particolari risorse, colle forze proprie della storia nazionale, del genio nazionale.

E passato il tempo in cui gli utopisti consideravano il comunismo come una pianta artificiale che si poteva far fiorire a volontà, sotto un clima scelto da un capo d'una setta. Non vi sono più Icarie. Il socialismo non si separa più dalla vita, non si separa più dalla nazione. Non diserta più la patria; si serve della patria stessa per trasformarla e ingrandirla. L'internazionalismo astratto e anarcheggiante che s'infischiasse delle condizioni di lotta, d'azione, d'evoluzione d'ogni gruppo storico non sarebbe che un'Icaria più artificiale ancora che l'antica deità.

JEAN JAURES.